

Spietato il ritratto su scala nazionale realizzato dal Forum della pubblica amministrazione

Il capoluogo si ferma ai piani bassi nella classifica dei centri più vivibili

La città non brilla nei campi economici. Bene sotto il profilo ambientale

Francesco Ranieri

È decisamente basso il rating del capoluogo sotto il profilo delle città più "smart" d'Italia, ovvero quelle più attente ai bisogni dei cittadini, all'inclusività e alla vivibilità. Il dato poco incoraggiante emerge dalla classifica nazionale "iCity rate 2017" realizzata da Fpa (Forum pubblica amministrazione), che mette in fila i 106 capoluoghi italiani considerando diversi indicatori in grado di tracciarne un preciso identikit.

Legalità e sicurezza, cultura e turismo, occupazione, crescita economica, mobilità sostenibile, rifiuti, verde urbano sono solo alcuni dei parametri in base ai quali è stata stilata la classifica che, manco a dirlo, vede ai primi posti le città del Nord e ai piani bassi, salvo rarissime eccezioni, quelle meridionali. Infatti, scorrendo la classifica generale si vedono i primi tre posti occupati da Milano, Bologna e Firenze e, in coda, Catanzaro è al 101. posto su 106 capoluoghi, seppure in miglioramento rispetto allo scorso anno, quando aveva spiccato un'altra poco ono-

revole 102. piazza.

L'analisi complessiva mostra un Sud molto indietro in particolare per quel che riguarda economia e innovazione ma anche nell'ambito del welfare, del contrasto alla povertà e persino nel turismo e nella cultura, da sempre visti come "vocazione" del meridione ma nella realtà ancora ben lungi dall'essere davvero valorizzati. Andando ad analizzare nel dettaglio le performance di Catanzaro, partendo dal settore del contrasto alla povertà il capoluogo si piazza al 76. posto (decisamente meglio di Vibo e Reggio che sono relegati nelle ultime due posizioni). La mappa relativa all'istruzione - relativa al tasso di alfabetizzazione, numero di diplomati e laureati, di accessibilità delle strutture - regala qualche soddisfazione alla città dei Tre Colli, considerando

Catanzaro occupa il 101. posto della classifica complessiva guidata da Milano

che il 58. posto la vede assieme ad altre realtà del Centro-Nord. Il detto "qua si campa d'aria" conferma in qualche misura la qualità della dotazione ambientale, visto che nel settore "acqua e aria" Catanzaro raggiunge quota 39: in questo ambito sono inclusi i processi di depurazione, che in base ai dati Ispra confermano un'efficienza dei sistemi di gestione, e la bassa presenza di inquinamento atmosferico. Certo, un po' meno efficiente si presenta la distribuzione idrica, considerato che le perdite nella rete sono ancora consistenti. Una delle note dolenti arriva già nel campo dell'efficienza energetica, con la città al 98. posto ma in un contesto nazionale ancora distante dagli ambiziosi obiettivi europei da raggiungere entro il 2030 nel campo tra l'altro delle rinnovabili e dei consumi.

Sotto il profilo della crescita economica il capoluogo di regione si ferma a quota 87: produttività, reddito imponibile pro capite, imprenditorialità, relazioni internazionali, valore delle esportazioni non vedono, salvo poche eccezioni, brillanti performance. La mu-

La mobilità

Occhio al car sharing

● La mobilità sostenibile vede il capoluogo raggiungere la 71. posizione: pur attestandosi attorno ai tre quarti di classifica, comunque la città mostra segni di vitalità nell'ambito dell'interscambio e della pianificazione della mobilità e della ciclabilità (almeno sul lungomare di Lido); un po' più interlocutorie sono le politiche di pedonalizzazione ma, soprattutto, la mobilità elettrica, il bike e car sharing, la propensione alla mobilità collettiva e l'incidentalità. Sul fronte dei rifiuti urbani, Catanzaro si ferma a quota 97: in base ai dati Ispra, evidentemente, si deve ancora fare molto sotto il profilo della riduzione del conferimento in discarica, sull'incremento della percentuale di differenziata e sulla produzione di rifiuti pro capite. Governance e partecipazione, infine, vedono la città al novantesimo posto.

sica non cambia rispetto all'occupazione (93), che sintetizza la quantità di forza lavoro, la fluidità del mercato (quante persone sono attivamente in cerca di occupazione), i tassi di occupazione e disoccupazione, la presenza di lavoro nero e gli infortuni sul lavoro; elementi che, nel complesso, relegano Catanzaro ai piani bassi.

Purtroppo l'andamento è solo di poco migliore per cultura e turismo (89). Qua il discorso si fa per certi versi sconsolante vista la ricchezza di beni storici e architettonici e di risorse naturali la cui valorizzazione, evidentemente, ha ancora ampi margini di miglioramento. La classifica prende infatti in considerazione l'occupazione nel settore turistico, il turismo non estivo (la chimera della destagionalizzazione), l'imprenditorialità turistica, l'attrattività e anche la partecipazione delle persone agli spettacoli. Ricerca e innovazione (100) segnano anche il passo nell'ambito del sistema produttivo e non se la passa affatto meglio neppure il verde urbano (103). ◀